L'EVIDENZA DEGLI U.F.O. NEL PASSATO DELL'ITALIA

ROBERTO PINOTTI *

Oggi, quando i « mass media » parlano di ufologia, essi sogliono collegarla alle cosiddette teorie di « archeologia spaziale ». Per quanto ci riguarda, sia nei nostri libri che nei nostri articoli abbiamo sempre messo sull'avviso il pubblico contro qualsiasi collegamento indiscriminato fra queste teorie, pur stimolanti, fondate su alcuni dati di fatto ma anche su troppe discrepanze e lo studio sistematico di documenti *storici* descriventi supposti UFO nel passato.

Come ufologi, possiamo interessarci a queste teorie, naturalmente. Ma è necessario sottolineare che la ricerca ufologica in quanto tale deve cercare di mettere a fuoco, in primo luogo, la natura di avvistamenti e prove relativamente al fenomeno, oggi come pure nel passato, e non già speculazioni, leggende e anomalie archeologiche alla luce di una interpretazione *aprioristica* della storia: ovvero, l'idea che esseri extra-terrestri *debbano* aver visitato il nostro pianeta più volte nel passato.

Naturalmente ciò è lungi dall'essere assurdo o impossibile; nondimeno le teorie di archeologia spaziale, da un punto di vista scientifico, risentono ancora della mancanza di prove di supporto, dato che non disponiamo, al momento, di nessuna prova *definitiva* di interventi extra-terrestri. Ma al contrario disponiamo della prova storica di alcune descrizioni assimilabili agli UFO anche nel passato. Si tratta solo di trovarle e di cercare di interpretarle, dopo averle comparate con l'evidenza ufologica di oggi. In Italia la nostra eredità classica rende possibile questo approccio neo-umanistico. Sappiamo che anche in epoca romana sono stati segnalati fenomeni aerei insoliti. La migliore antologia di tali avvistamenti è il PRO-

---

* Relazione originariamente presentata alla 2ª Conferenza del « Center for UFO Studies » (Chicago, 24-26 settembre 1981).

www.fcoiaa.com - Free Circulation Of Information Archive Association

DIGIORUM LIBER (Il libro dei prodigi) dello storico romano Giulio Ossequente, che li estrasse dalle opere originali di Cicerone, Tito Livio, Seneca e molti altri famosi autori latini. I più di questi « prodigi » possono naturalmente spiegarsi con fenomeni naturali o atmosferici, al giorno d'oggi. Ma alcuni di essi sfidano ancora qualsiasi spiegazione convenzionale. Menzioniamo solo due esempi tratti dall'edizionee del 1552 in nostro possesso. « Quando C. Mario e L. Valerio erano consoli, a Tarquinia, da luoghi diversi fu vista cadere improvvisamente dal cielo una cosa simile ad una torcia fiammeggiante. Al tramonto un oggetto volante circolare, simile per forma ad un ardente clypeus (lo scudo rotondo dei legionari romani), fu visto attraversare il cielo da ovest a est ».

Questa descrizione di un fenomeno aereo sconosciuto verificatosi nel 98 a.C. è naturalmente troppo limitata per consentirci di interpretare tale evento. Ma quello che è strano, qui, è l'uso del termine « clypeus »: il leggero scudo romano da guerra con la tipica struttura semisferica di rinforzo al centro. In altre parole, la rappresentazione ideale di un « disco diurno » con cupola di oggi. Si tratta solo di una coincidenza?

« Nel territorio di Spoleto (Umbria) un globo di fuoco di colore dorato cadde a terra ruotando su sè stesso. Quindi sembrò aumentare di dimensioni, ed elevandosi da terra ascese verso il cielo, dove oscurò il disco del sole con il suo splendore. Si allontanò poi verso il quadrante orientale del firmamento ».

Questo evento si verificò nell'89 a.C., e la sua descrizione non può facilmente spiegarsi in termini di fenomeni naturali conosciuti. Al contrario, l'atterraggio e il successivo decollo di un UFO di oggi non avrebbe potuto essere riferito con parole diverse.

Uno scienziato romano, Plinio il Vecchio, cercò di classificare i fenomeni aerei. Nella sua « *Naturalis Historia* » (Storia naturale) egli menziona « facies » (fiaccole), « lampadae » (lumi) e « bolides » (bolidi) volanti, nonché le « trabes ignitae » (travi infuocate). Plinio sottolineò che queste ultime « brillano improvvise nel cielo; si tratta di quelle stesse travi infuocate che i Greci chiamano *DOXOUS* ».

Nel « *Prodigiorum liber* » di Giulio Ossequente troviamo diversi casi di tali « travi » di fuoco celesti. Dobbiamo includerle nella classificazione di Plinio quali fenomeni naturali o astronomici? Si tratta di un interrogativo di difficile risposta, come rileva la Dott.ssa Marta Luchino Chionetti nella sua tesi di laurea presso l'Università di Torino su Corrado Licostene (alias Karl Wolffhart), l'umanista tedesco del XVI secolo che pubblicò *Il libro dei prodigi* di Ossequente integrando le lacune nel testo originale con citazioni dalle fonti latine originali e con descrizioni di fenomeni analoghi verificatisi nel Medio Evo e nella sua stessa epoca. In effetti, nessuna spiegazione di carattere naturale sembra giustificare certi eventi del genere. Licostene, ad esempio, ne menziona diversi sul tipo del seguente (pag. 527): « Nell'anno del Signore 1520, in Inghilterra, fu visto nel cielo a Hereford un grande trave di fuoco. Avvicinandosi al suolo, vi bruciò molte cose con il calore che da esso emanava. Quindi ascese nuovamente verso il cielo e fu visto cambiare di forma fino ad as-

www.fcoiaa.com - Free Circulation Of Information Archive Association

sumere quella di un cerchio di fuoco ». Tale descrizione non ha certamente nulla a che fare con qualsiasi fenomeno naturale conosciuto.

Al contrario, suona piuttosto come la replica perfetta del « quasi-atterraggio » di un UFO nel contesto di un tipico « incontro ravvicinato del secondo tipo » caratterizzato da effetti termici. Come Carl Gustav Jung evidenziò nel ben noto caso della « Gazzetta di Norimberga » del 1566, altri documenti storici menzionano simili « travi infuocate » nel XVI secolo. Nella biografia di Benvenuto Cellini leggiamo: « ... *Montati a cavallo, venivano sollecitamente alla volta di Roma. Arrivati che noi fummo in un certo poco di rialto, era di già fatto notte, guardando in verso Firenze tutti a dua d'accordo movemmo gran voce di maraviglia, dicendo: "Oh Dio del Cielo, che gran cosa è quella che si vede sopra Firenze?". Questo si era com'un gran trave di fuoco, il quale scintillava e rendeva grandissimo splendore...* » (LA VITA, libro I, cap. 89).

Sfortunatamente, Cellini non ci fornisce altri particolari. 410 anni fa, il 7 ottobre 1571, un famoso evento storico determinò il destino della civiltà occidentale. Naturalmente tutti sono a conoscenza della decisiva battaglia navale fra la Cristianità e l'Islam nelle acque di Lepanto, in cui le navi della Lega Cristiana distrussero la flotta Turca; ma un interessante dettaglio di cui ben pochi sono a conoscenza è costituito da quanto possiamo leggere nelle opere di Padre Alberto Guglielmotti, storico ufficiale della Marina Pontificia.

Testualmente, « la notte avanti al 21 di settembre apparve in alto un segno, che fu dalla gente creduto prodigioso. Era il cielo tutto sereno, il vento di tramontana freschissima, le stelle chiare e scintillanti: ed ecco » — narra Padre Guglielmotti, sulla scorta delle trattazioni del Sereno e del Caracciolo, testimoni oculari, — «nel mezzo all'aria fiamma di fuoco sì lucente e sì grande in forma di colonna per lungo spazio fu da tutti con maraviglia veduta. E quantunque oggidì» — continua Padre Guglielmotti — «sia dimostrato che tra li fenomeni elettrici e pneumatici dell'atmosfera, i quali più vigorosi appariscono nel cader dell'estate, debbano annoverarsi non solo i fuochi fatui e la luce di Santelmo; ma anche i globi di fuoco e le travi ardenti, come questa; nondimeno allora gli spettatori, come da prodigiosa apparizione, ne tiravano felicissimi auguri di gran vittoria... ». E ancora: « Stimavano che la colonna di fuoco guidar dovesse l'armata cristiana sul mare, come guidò il popolo d'Israele nel deserto... ».

Curiosamente, il Guglielmotti collega questo evento con la « colonna di fuoco » dell'Esodo, anticipando certune idee dei sostenitori delle teorie di « archeologia spaziale ». In ogni caso, ci troviamo di fronte soltanto a più o meno dettagliate descrizioni *di carattere generale* di tali fenomeni di apparenza ufologica del passato, e ciò non può bastarci. Da un punto di vista scientifico, necessitiamo di evidenze sempre più convincenti.

Come possiamo vedere osservando l'andamento quantitativo delle segnalazioni ufologiche in Italia, il nostro Paese ha vissuto l'esperienza di quattro grandi « ondate » dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, in un vero *crescendo*. Gli anni di massima intensità furono il 1950, il 1954, il 1973 e il 1978. Nel 1977 la nostra organizzazione di studio

www.fcoiaa.com - Free Circulation Of Information Archive Association

ufologica, il Centro Ufologico Nazionale (C.U.N.), pubblicò i risultati della prima analisi computerizzata di una « ondata » italiana, utilizzando un catalogo di 356 eventi del 1954. L'« ondata » italiana del 1954 fu parallela alla ben nota « ondata » francese di quello stesso anno, ma la sua importanza è stata ignorata per anni all'estero, e perfino adesso l'ufologia internazionale non è a conoscenza di quella interessante, casistica solo per questioni linguistiche, in altri termini, a causa di semplici problemi di traduzione.

Il 27 ottobre 1954, in pieno giorno, due oggetti volanti luminosi sigariformi seguiti da una specie di scia biancastra e vaporosa furono osservati da molti abitanti di Prato, in Toscana, e in particolare dai due titolari dell'Hotel San Marco, Gennaro Lucchetti e Pietro Lastrucci. Rapidamente, dopo una conversione di 45 gradi nel cielo, i due UFO si diressero verso Firenze in silenzio in formazione appaiata. Solo pochi minuti dopo, a Firenze, una « amichevole » di calcio fu interrotta a causa degli UFO. Le squadre sia della Fiorentina che della Pistoiese con l'arbitro dal campo, come pure gli spettatori dagli spalti, videro due oggetti volanti a forma di piatto sorvolare lo stadio. In altre parti della città, centinaia di persone videro dei « dischi volanti » attraversare il cielo a coppie. *Nello stesso momento*, come *tutti* i resoconti giornalistici riferirono e sottolinearono, una strana sostanza bianca lanuginosa in leggieri sfilacci cadde dal cielo mentre gli oggetti misteriosi eseguivano le loro manovre in quota. In noi, allora scolaretti decenni, è ancora vivo il ricordo dei tetti di Firenze da essa imbiancati.

Uno studente di ingegneria dell'Università di Firenze, Alfredo Jacopozzi, mise alcuni frammenti della sostanza in un contenitore di vetro sterilizzato, lo sigillò e lo portò all'Istituto di Chimica Analitica della Università di Firenze. Mentre all'esterno la sostanza cominciava a volatilizzarsi, Jacopozzi chiese al Direttore dell'Istituto, Prof. Giovanni Canneri, di analizzarla. Il risultato ufficiale delle analisi microscopica e spettrografica eseguite dal Prof. Canneri e dal suo assistente, Prof. Danilo Cozzi, fu il seguente: « Si tratta di una materia a struttura fibrosa con notevole resistenza meccanica alla trazione e alla torsione. Sottoposta a riscaldamento, imbrunisce lasciando un residuo fusibile e trasparente. Il residuo fusibile mostra spettrograficamente di contenere prevalentemente: boro, silicio, calcio e magnesio. In linea puramente ipotetica, la sostanza esaminata nella scala microchimica potrebbe essere un vetro borosilicico ».

Ma l'assenza di una molecola di ossigeno nella sua composizione chimica non suffraga una simile ipotesi. Questa analisi ufficiale di una misteriosa sostanza caduta dal cielo in diverse zone della Toscana mentre gli UFO vi eseguivano manovre ad alta quota è ancora ignota all'estero, sebbene sia stata menzionata nelle loro opere dagli ufologi italiani. Oggi, dopo l'analisi quantitativa al computer del C.U.N., una ricerca più approfondita mostra che durante l'« ondata » ufologica italiana del 1954 abbiamo avuto almeno 29 eventi segnalati implicanti la caduta di questa sostanza, nota nei paesi anglofoni come « Angel's hair » e in

www.fcoiaa.com - Free Circulation Of Information Archive Association

Francia come « Fils de la Vierge ». E 24 di essi sono associati alla presenza di UFO nel cielo soprastante. Alla luce di tale casistica, forse quanto possiamo leggere a tale riguardo in « *The UFO evidence* » del NICAP come pure in « *The UFO handbook* » di Allan Hendry e in « *The encyclopedia of UFOs* » di Ronald Story si è ben lungi dal dire l'ultima parola su questo fenomeno apparentemente connesso agli UFO. Ecco di seguito il catalogo delle cadute di « bambagia » durante l'« ondata » ufologica italiana del 1954:

DATA	N.	LOCALITÀ	ORA	FENOMENI CONCOMITANTI (DD = DISCO DIURNO)
27 Ottobre 1954	1	Sesto Fiorentino	1.30 pm	1 DD che si divide in 3 UFO
27 Ottobre 1954	2	Giolica Alta (Prato)	2.00-2.20 pm	1 DD effettuante un quasi-atterraggio
27 Ottobre 1954	3	Firenze e periferia	2.20-3.30 pm	Diversi DD procedenti a coppie (partita di calcio interrotta; campioni analizzati in laboratorio universitario definiti un composto di «boro, silicio, calcio e magnesio»)
27 Ottobre 1954	4	Siena	2.30 pm	Diversi DD in gruppo
27 Ottobre 1954	5	Lucca	3.30 pm	Nessuno
28 Ottobre 1954	6	Chiusi	di giorno	3 DD in gruppo
28 Ottobre 1954	7	Siena	di giorno	15 DD in formazione
28 Ottobre 1954	8	Consuma (Arezzo)	mattino	Boato atmosferico
28 Ottobre 1954	9	Roma	4.00 pm	3 DD in gruppo
29 Ottobre 1954	10	Macciano (Siena)	mattino	1 DD
29 Ottobre 1954	11	Città della Pieve (PG)	0.30 pm	2 DD
29 Ottobre 1954	12	Calenzano (Prato)	1.00 pm	Diversi DD
29 Ottobre 1954	13	S. Mauro a Signa (FI)	1.00 pm	Diversi DD
29 Ottobre 1954	14	Scarperia (Firenze)	1.00-2.30 pm	Diversi DD («molto alti»)
29 Ottobre 1954	15	S. Pietro Agliana, Montale Agliana, S. Marcello Pistoiese, Lizzano (Pistoia)	pomeriggio	Diversi DD («molto alti»)
29 Ottobre 1954	16	Firenze	2.00 pm	Nessuno
29 Ottobre 1954	17	Settignano, Campi Bisenzio, Rifredi, Prato (Firenze), «Villaggi nel Pistoiese»	2.00 pm	Nessuno
30 Ottobre 1954	18	Cetona (Siena)	di giorno	Nessuno
30 Ottobre 1954	19	Perugia	11.30 am	1 DD (sfera violacea)
31 Ottobre 1954	20	Pietrasanta (Lucca)	7.00 pm	1 DD
6 Novembre 1954	21	Roma	11.00 am	40 DD (2 formazioni a V di 20 DD ciascuna originanti una sola formazione ad X, 'molto alti')
6 Novembre 1954	22	Civitavecchia (Roma)	11.30 am	1 DD
10 Novembre 1954	23	Perugia	7.30 am	2 DD
11 Novembre 1954	24	Lucca	3.00 am	2 DD
12 Novembre 1954	25	Roma	1.30 pm	2 DD
13 Novembre 1954	26	Grosseto	pomeriggio	2 DD
14 Novembre 1954	27	Gela (Sicilia)	10.45 am	20 DD (campioni analizzati nel laboratorio dell'ospedale definiti: «fibre vetrose»)
14 Novembre 1954	28	Casaloldo (Mantova)	pomeriggio	1 DD che si divide in 2 UFO (partita di calcio interrotta)
4 Dicembre 1954	29	S. Giuliano (Arezzo)	1.00 pm	1 DD

www.fcoiaa.com - Free Circulation Of Information Archive Association

I nostri ringraziamenti vadano al Prof. Boncompagni, al Sig. Pier Luigi Sani e a tutti gli altri autori di « *UFO in Italia: l'ondata del* 1954 », agli ufologi italiani che hanno approfondito l'originale analisi al computer del Centro Ufologico Nazionale in questo rapporto dettagliato da cui abbiamo estratto i dati verificati.

« *The UFO evidence* » elenca 43 cadute di « Angel's hair » e/o ragnatele, menzionando solo *due* casi italiani (entrambi del 1954). Non tenendo conto di due altri ben noti eventi del genere verificatisi in Italia non implicanti la presenza di UFO, occorsi nella stessa zona della costa adriatica (a Porto Garibaldi il 6 novembre 1960 e a Comacchio il 18 ottobre 1966: in quest'ultimo caso l'origine naturale dei campioni in questione fu suggerita dai risultati delle loro analisi all'Università di Bologna, ben diversi dalle conclusioni del Prof. Canneri e del Laboratorio dell'Ospedale di Gela), questo significa che almeno 27 casi importanti di « Angel's hair » furono ignorati dal NICAP e negli Stati Uniti. Per cui non ci si deve meravigliare dell'atteggiamento generalmente negativo degli ufologi americani di oggi affrontando questo problema nella ricerca sugli UFO. Va nuovamente sottolineato che 24 di tali casi dell'« ondata » italiana del 1954 furono associati ad avvistamenti di UFO, mentre soltanto 23 dei 43 menzionati in « *The UFO evidence* » furono caratterizzati da fenomeni ufologici concomitanti.

A nostro avviso ciò significa che in USA sembra necessario un nuovo approccio nello studio di casi del genere. Le ragnatele dei ragni migratori non sono certo l'unica spiegazione per i cosiddetti fenomeni di « Angel's hair ». Al contrario, affrontando il problema da un punto di vista statistico, una comparazione fra tali fenomeni della casistica francese e italiana sembra indicare che eventi del genere sono associati alla presenza di « dischi diurni » a forma di Saturno in manovra ad alta quota come anche alla presenza di almeno un grande UFO cilindrico. Riteniamo che si debba ricordare come un classico nel suo genere l'avvistamento di Oloron del 17 ottobre 1952, verificatosi nel sud-ovest della Francia. Alle 12.50 pomeridiane un bianco cilindro volante emettente una specie di fumo biancastro, seguito da un gruppo di altri oggetti di color rosso a forma di sfera circondata da un anello giallastro, fu visto da molti cittadini. Nello stesso momento si ebbe una classica caduta di « Angel's hair ». Un insegnante di scienze del locale liceo, il Prof. Poulet, non riuscì ad analizzare la sostanza caduta prima che vaporizzasse, ma confermò che quelle fibre bruciavano come il cellophane quando infiammate. Gli oggetti a forma di Saturno sorvolarono la zona a coppie con movimenti a zig-zag. Dieci giorni dopo, il 27 ottobre, tutto questo apparve su Gaillac (Tarn), seguito da un'altra caduta di « Angel's hair ».

Le autorità francesi furono interessate da questi casi, in quanto suggerivano la presenza di giganteschi aeromobili simili a portaerei volanti in manovra ad alta quota e in grado di sganciare numerosi « dischi volanti » discoidali nell'atmosfera per missioni di ricognizione e voli in formazione.

www.fcoiaa.com - Free Circulation Of Information Archive Association

Esattamente due anni dopo la stessa cosa si verificò in Italia. Ancora una volta si ebbero i « sigari volanti » o oggetti cilindrici, con i piccoli UFO a forma di Saturno in formazione. Le fotografie di presunti UFO del 1954 diffuse dalla stampa dell'epoca sembrano confermare tutte le testimonianze oculari di questo tipo, al pari di un caso fotografico del 1966.

Per puro caso, nel 1969 il Centro Ufologico Nazionale (C.U.N.) venne a sapere che un funzionario di banca bolognese aveva fotografato uno strano fenomeno aereo nel settembre 1966. Egli non amava intrusioni di alcun tipo, ma alla fine ammise di aver fotografato due oggetti luminosi dopo il tramonto lungo la costa del Gargano, la penisola adriatica dell'Italia meridionale. Egli non aveva interesse in quanto aveva fotografato, ma desiderava proteggere la sua vita privata; dovemmo dunque permettergli di non fare il suo nome per ottenere questa diapositiva a colori in originale. La facemmo esaminare ed analizzare da un fotografo professionista, e a suo dire nessuna falsificazione sembra tecnicamente possibile. Inoltre, una frode sembra psicologicamente illogica in una persona del tutto disinteressata a venire menzionata. In ogni caso, un ingrandimento professionale di quanto fotografato dal Dr. Gerardo Bagnulo (oggi che è deceduto, il C.U.N. può fare il suo nome) rivela una imprevista differenza cromatica fra i due oggetti luminosi, solo un punto e un segmento di luce biancastra nella diapositiva a colori originale. Questi ultimi si dimostrarono una struttura cilindrica grigo-verde-azzurrina ed un corpo circolare con un nucleo arancione-rossastro e un anello giallo tutt'intorno. E questo è proprio il modo in cui uno dei testimoni del caso di Oloron, Yves Prigent, descrisse gli UFO a forma di Saturno visti attraverso il binocolo. Una coincidenza davvero rimarchevole!

Questa perfetta replica dei « soucoupes volantes » francesi del 1952 e dei « dischi volanti » italiani del 1954 potrebbe essere anche comparata con le ben note fotografie di un « disco diurno » sull'isola di Trindade, scattate da bordo della nave « Almirante Saldanha » della Marina Brasiliana il 16 gennaio 1958, poi autenticate dalle Autorità brasiliane. Né il « disco diurno » di Trindade né gli UFO del Gargano poterono però essere associati alla caduta di « Angel's hair ». Per quanto ne sappiamo, uno dei più recenti avvistamenti di massa implicanti la presenza degli stessi oggetti visti nel 1952 e nel 1954 in Francia e Italia si è verificato sulla città di Talissay il 19 aprile 1979 (Isole Filippine). La gente vide una « nave-madre » emettente « vari dischi volanti più piccoli in formazione a V ». La segnalazione degli atterraggi di questi ultimi nella Valle di Carapale fu all'origine di un'inchiesta militare ufficiale.

* * *

Nella storia una rappresentazione visuale di un evento registrato deve essere considerata una sorta di prova collaterale di quest'ultimo, da un punto di vista scientifico. Per esempio, potremmo dire che il famosissimo arazzo di Bayeux costituisce una tipica prova collaterale della battaglia di Hastings. E in ufologia, naturalmente, le prove visuali sono quanto mai importanti. Come abbiamo visto, disponiamo agli atti di

www.fcoiaa.com - Free Circulation Of Information Archive Association

molte descrizioni di fenomeni aerei assimilabili agli UFO nelle opere di vari storici. Ma, sfortunatamente, si tratta solo di descrizioni e nulla più, prive di qualsiasi rappresentazione visuale atta a fornire elementi di prova più convincenti. E un ideale avvistamento ufologico del passato dovrebbe avere a sostegno, trattandosi di un evento visuale, non solo la tradizione storica, ma anche una rappresentazione di esso per come lo conosciamo con i suoi eventuali effetti.

Forse tutto questo lo possiamo trovare nella pittura di Masolino da Panicale denominata « *Il miracolo della neve* ». In essa abbiamo la rappresentazione visuale di uno stranissimo evento implicante Papa Liberio (352-366 A. D.). Secondo tale tradizione storica, in un sogno il Papa ebbe dagli Angeli l'ordine di costruire a Roma una nuova chiesa nel luogo esatto dove una nevicata miracolosa si sarebbe manifestata. Il giorno dopo, una strana sostanza simile a neve cadde dal cielo contro qualsiasi previsione meteorologica, in una calda giornata d'agosto. Il fenomeno fu limitato alla sola zona di Roma in cui venne poi edificata la basilica di S. Maria Maggiore. Nella rappresentazione di Masolino vediamo il Romano Pontefice che indica il perimetro della futura basilica nella zona imbiancata dalla miracolosa nevicata, che sta ancora cadendo dalle nuvole. Cristo e la Vergine osservano tutta la scena dall'alto dei cieli, naturalmente.

Quale fu la causa di questa nevicata « impossibile »? Masolino da Panicale, nella sua pittura, rappresenta una scena dettagliata dell'evento, con la neve che cade da una « nuvola » grossa e allungata, grigiastra e a forma di sigaro, sotto la quale sono visibili delle nuvole più piccole. Un'attenta osservazione di queste ultime, peraltro, mostra che non sembrano nubi normali. Esse sono infatti tutte chiaramente delineate nei loro contorni e tutt'altro che vaporose, e sono poi rappresentate a due a due e in maniera identica con illuminata solo la parte superiore, come la maggior parte dei « dischi diurni » muniti di cupola. L'evento si verificò in agosto, per cui le ragnatele dovrebbero venire escluse quale possibile spiegazione di questo fenomeno. In effetti, Allan Hendry sottolinea nel suo « *Guida all'ufologia* » che le ragnatele dei ragni migratori sono solite apparire specialmente nel corso del mese di ottobre. Al contrario, se compariamo le strane nuvole della pittura di Masolino con la fotografia di un « disco diurno » diffusa dalla stampa che sarebbe stata scattata su Siena mentre la « bambagia » o « Angel's hair » cadeva su questa città nel 1954, dobbiamo ammettere che una somiglianza così notevole sembra lungi dall'essere casuale. Si potrebbe altresì suggerire un'altra comparazione evidente con le tre ben note fotografie di un tipico « disco diurno » procedente fra le nubi su Namur (Belgio) il 5 giugno 1955, scattate da un postino belga.

Può tutto questo ridursi ad una semplice coincidenza? La dettagliata pittura di Masolino da Panicale rappresenta un « segno del Cielo », come dice la tradizione cattolica, o invece il fenomeno associato agli UFO oggi noto come « Angel's hair »? Comunque, in definitiva, questa pittura del XV secolo potrebbe essere stata ispirata da una esperienza personale del suo autore e non solo da una dettagliata tradizione. Questo, natural-

www.fcoiaa.com - Free Circulation Of Information Archive Association

mente, non lo sapremo mai. Ma sappiamo che fenomeni aerei del genere furono segnalati in Italia anche durante il XV secolo. Citiamo ad esempio Leone Cobelli, uno storico italiano di Forlì:

« *Eodem millesimo* (1487 *A.D.*) *puro de zugno, di nocte tempo apparve una trave de fuoco, venne dal Monte de Pogiolo a Forlivio in fina a li mura de la Rocca de Ravaldino. Fo poi probicato la matina venente. Poi ancora de bel dì apparve un'altra trave de fuoco venire del Monte de Puzolo in fino sopra la piacia: e questo fo palese a tucto el populo forlovesi...* ». E ancora:

« ... *Eodem millesimo* (1487), *d'augusto. Apparve una matina dui hore inance di una stella granda, la quale venia de verso la montagna* (*Appennini*) *e andava verso Ravenna; certo parea una pavagliotta* (*farfalla*) *che volasse per l'aria. Io la vide... come li altri. Certo parea come una rota da carro, e durò circa un bon miserere. Alcuni dicono che più di meza hora prima l'avevano veduta a la montagna...* ».

Si consideri tutto ciò o no dei « segni celesti » come egli scrisse, questo è il resoconto delle testimonianze oculari di Leone Cobelli quali vengono riportate nelle sue « Cronache Forlivesi ». Tale descrizione così dettagliata di un oggetto volante luminoso simile ad una stella che si avvicina al suolo evoluendo sulla città di Forlì e le alture vicine per più di mezz'ora non implica solo delle segnalazioni multiple nella stessa zona; l'oggetto osservato viene anche descritto come un corpo a forma di disco, apparentemente rotante (« come una rota da carro ») ed evoluente in maniera erratica (« parea una pavagliotta »). Inoltre, due « travi de fuoco » o oggetti luminosi cilindrici erano stati precedentemente segnalati di notte come di giorno. Certo le accurate parole di Cobelli, testimone oculare, non si adattano a nessun fenomeno noto o anomalo — con la sola eccezione del fenomeno UFO — e non differiscono da quanto possiamo leggere nei rapporti ufologici odierni.

In ogni caso, un artista del XV secolo non sarebbe stato in grado di tramandare ai posteri una tale esperienza diretta, dal momento che in quell'epoca i pittori potevano produrre soltanto dei soggetti di carattere sacro e non profano. L'unica possibilità di farlo per un artista sarebbe quindi stato l'inserimento di una rappresentazione di un tale evento in un soggetto di arte sacra. Un luogo davvero ideale per dei « segni celesti »!

A nostro avviso, ciò è esattamente quanto è avvenuto in un'altra pittura del XV secolo: « La Madonna e San Giovannino », una scena di natività attribuita alla scuola di Filippo Lippi, un pittore fiorentino del XV secolo. Tale pittura fu notata per puro caso nel corso di una visita in Palazzo Vecchio a Firenze, nel Salone di Saturno, da un giovane architetto italiano, Daniele Bedini. Osservandola, nella sua porzione superiore destra egli potè notare con chiarezza la presenza, nel cielo, di un oggetto volante plumbeo e ovoidale, apparentemente in movimento. Come Bedini stesso sottolinea, il movimento di tale corpo « è chiaro e presumibile per la presenza di raggi luminosi (di colore giallo oro) tutt'intorno all'oggetto, che quasi ne suggeriscono anche la direzione; fattori,

www.fcoiaa.com - Free Circulation Of Information Archive Association

questi, che sono in netto contrasto con la completa staticità delle figure e del paesaggio dello sfondo ».

Cosa potrebbe essere questo oggetto? Dal momento che si tratta di una scena di natività implicante la Vergine Maria con sia Gesù Bambino che San Giovannino (Battista), potremmo identificarlo con la stella di Betlemme? La risposta è sicuramente negativa, dal momento che la stella miracolosa, in quanto fonte di luce definita, sarebbe stata rappresentata in maniera completamente diversa: e cioè come un corpo splendente simile ad una cometa, e non come un corpo opaco come in questo caso. Per quanto poi riguarda il sole, possiamo osservarlo nella porzione superiore sinistra con dei piccoli raggi luminosi sotto di sé, aventi un chiaro significato mistico a simbolo di Dio e della S.S. Trinità. Ma nessuna spiegazione di carattere atmosferico, simbolico, mitologico o mistico sembra possibile per lo strano oggetto color piombo circondato da raggi splendenti sorvolante la campagna nello sfondo, nella porzione superiore destra della pittura in questione.

« L'oggetto », suggerisce Daniele Bedini, « viene anche osservato da un pastore, posto a destra rispetto alla Madonna, raffigurato dal pittore con la mano destra sulla fronte in chiaro atteggiamento di attenzione e perfino dal suo cane che al passare dell'oggetto abbaia in maniera molto evidente, proprio come è accaduto in moltissimi casi di avvistamenti ufologici attuali ».

In effetti, l'oggetto misterioso è all'origine di reazioni sia sull'uomo che sugli animali nella scena sullo sfondo e nessuna spiegazione convenzionale sembra darne una ragione possibile. Si tratta di un vero enigma che deve ancora essere risolto.

È comunque evidente che esso non ha nulla a che fare con il soggetto di questa pittura. E dal momento che Filippo Lippi deve essere considerato un pittore espressivo ma non compositivo, l'intento del suo ignoto discepolo poteva anche essere la semplice comunicazione alla massa, a mezzo della sua opera, di una sua speciale esperienza personale: si trattò dell'avvistamento dello stesso fenomeno sconosciuto da noi definito oggi « oggetti volanti non identificati »?

Oggi tutto questo ci mostra che la storia, la tradizione e perfino la storia dell'arte stanno cominciando a fornire un sempre maggiore sostegno a quanto era ieri solo un sospetto, e a rivelare fenomeni di tipo ufologico anche nel passato. Questo approccio comparativo di carattere neo-umanistico, se sarà sviluppato con successo, potrebbe solo confermare la natura inesplicabile del fenomeno UFO nel tempo e nello spazio come pure l'evidenza della sua origine non terrestre.

www.fcoiaa.com - Free Circulation Of Information Archive Association

JULII OBSEQUENTIS, *Prodigiorum Liber, ab urbe condita usque ad Augustum Caesarem, cuius tantum extabata fragmentum, nunc demum historiarum beneficio, per Conradum Lycosthenes Rubeaquensem, integrati suae restitutus*, Lugduni, MDLIII

PLINY THE ELDER, *Natural History*, Book 2, Chapter 26.

LUCHINO CHIONETTI MARTA, *Corrado Licostene e le antiche osservazioni sui fenomeni naturali d'interesse geografico*, Università di Torino, Pubblicazioni della Facoltà di Magistero, N. 16, 1960.

CELLINI BENVENUTO, *La vita*, Book I, Chapter 89.

GUGLIELMOTTI ALBERTO, *Marcantonio Colonna alla battaglia di Lepanto*, Book 2, Chapter 12, Florence 1862.

PINOTTI ROBERTO, *Visitatori dallo spazio*, Milano 1973-1977.

NICAP, *The Ufo Evidence*, Washington 1964.

BONCOMPAGNI SANI AND OTHERS, *Ufo in Italia: l'ondata del* 1954, Florence 1980.

PINOTTI ROBERTO, *Ufo: La congiura del silenzio*, Milano 1974.

HENDRY ALLAN, *The UFO Handbook*, Garden City, N.Y., 1979.

STORY RONALD, *The Encyclopedia of UFOs*, Garden City, N.Y., 1980.

JUNG CARL GUSTAV, *Flying Saucers*, London 1959.

BIANCHINI MARIA ADELAIDE, *Masolino*, Milano 1965.

COBELLI LEONE, *Cronache Forlivesi dalla fondazione della città all'anno* 1498, Bologna 1874.

BEDINI DANIELE, *Gli UFO nel passato*, in « Notiziario UFO » (November 1978), Rome (English translation: *15th Century Painting of UFO in nativity scene*, in « Cufos Associate Newsletter », vol. I, N. 3, Evanston 1980).

www.fcoiaa.com - Free Circulation Of Information Archive Association